



Le misure di tutela delle donne previste nei Ced

Un welfare in rosa

Bonus svincolati dal reddito



Cercasi commessa «esperienza e disponibilità immediata», ma purché non sia mamma. L'annuncio di lavoro affisso all'ingresso di un negozio di frutta e verdura di Ferrara, destinato a fare notizia su Facebook fino ad approdare alla direzione territoriale del lavoro, ha fatto inizialmente credere a uno scherzo. Invece è tutto vero. E purtroppo non si tratta di un caso isolato. In pieno terzo millennio dare dignità al lavoro delle donne, riconoscendone i diritti è una sfida culturale e sociale dove, come ricorda Papa Francesco, la maternità della donna deve essere considerata un'opportunità e una crescita per la società. Lo stesso presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenuto alla celebrazione della «Giornata internazionale delle donne» ha auspicato un «aumento del lavoro al femminile» senza il quale «non potremo parlare davvero di uscita dalla crisi». Intanto l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse, che ha definito le donne «il prossimo mercato emergente», ha presentato una ricerca in cui ha evidenziato come l'occupazione femminile parificata a quella maschile, in termini di presenza nel mondo del lavoro, genererebbe 100 milioni di posti nei prossimi dieci anni ed entro il 2030 potrebbe far registrare una crescita del Pil fino al 12%. A oggi il cosiddetto gender gap, il divario di genere in ambito soprattutto sociale e professionale, provoca invece una perdita di reddito fino a 12 mila miliardi di dollari l'anno. Per rilanciare l'economia serve quindi un cambio di rotta. E le azioni intraprese dal sistema politico, finalizzate a definire nuovi modelli di organizzazione del lavoro che consentano alle donne di accedere e permanere nel mondo del lavoro, sembrano andare in questa direzione. Gli incentivi alle imprese per innovare istituti contrattuali e promuovere modalità di lavoro flessibili, l'erogazione del voucher baby sitting e del voucher per l'acquisto dei servizi di cura, la conferma del bonus bebè e il rafforzamento dei servizi per l'infanzia in genere, sono tra gli ingredienti principali dell'antidoto al problema dell'occupazione femminile. «La pozione allevia ma non cura», afferma Giancarlo Badalin, presidente



dell'Ebce, l'Ente bilaterale dei centri elaborazioni dati, costituito pariteticamente dalle associazioni datoriali Assoced e Lait e dal sindacato Ugl Terziario, impegnato a garantire, ai titolari e dipendenti che operano all'interno di aziende che applicano il Ccnl dei Ced, forme di sostegno al reddito come

quelle a favore della natalità, della crescita e dell'educazione dei figli o quelle a favore di famiglie che si fanno carico di anziani e disabili. «Il nostro è un comparto in cui l'occupazione femminile è in prevalenza», continua il presidente di Ebce, «e conosciamo bene le problematiche a cui vanno incontro

le madri lavoratrici». L'Ebce, attraverso un'approfondita analisi dei fabbisogni delle lavoratrici del proprio comparto, ha rilevato che gli aiuti previsti, come il bonus bebè, i voucher per l'acquisto di servizi di baby sitting o ancora il bonus libri sono molto apprezzati e ambiti ma in realtà per la maggior

parte delle lavoratrici difficili da ottenere. I contributi sono riconosciuti in proporzione al reddito, favoriscono situazioni particolari e richiedono una grande capacità di districarsi nel solito labirinto burocratico che separa gli annunci dalla vita reale delle persone. In questo scenario si colloca il welfare contrattuale di Ebce, un ente che è diventato ormai un punto di riferimento affidabile per aziende e lavoratori del settore dei Centri elaborazioni dati. Anche per il 2016, l'Ebce intende fornire ai propri associati non solo un'assistenza contrattuale a 360° ma riconfermare il suo ruolo attivo nel sostegno a lavoratori e imprese favorendo concretamente titolari e dipendenti di Centri elaborazioni dati, società tra professionisti e studi professionali non ordinistici, di cui un'alta percentuale è costituita da donne. Sarà possibile, tra i tanti offerti, richiedere il contributo natalità, il contributo per l'asilo nido, per l'acquisto dei libri scolastici, per spese di assistenza pediatrica e per quelle di assistenza a familiare non autosufficiente. L'erogazione di tali contributi non è legata al reddito e sono facilmente ottenibili con l'invio della documentazione tramite raccomandata o via Pec. L'Ente, in questi giorni, sta riesaminando le procedure e la modulistica con l'intento di rendere la richiesta dei contributi ancora più semplice e veloce. Le parti sociali che hanno costituito l'Ente, ormai da quasi un ventennio, sono soddisfatti dei risultati ottenuti e sono convinti che lavorando di concerto con le istituzioni politiche e gli altri soggetti coinvolti, i sistemi bilaterali possono mettere in campo strumenti importanti a supporto della conciliazione vita-lavoro delle lavoratrici. L'obiettivo è non solo aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori, ma anche migliorare la qualità della vita e quindi garantire un rapporto più sereno e produttivo con l'azienda. Questa è la sfida che affronta da anni il Ccnlced: far prendere coscienza che dividere l'anima di una donna, quella lavorativa e quella materna, non è una soluzione ma l'ennesimo errore che contribuisce a confinare le nostre imprese nei posti più bassi della classifica europea per produttività e competizione.

Ccnlced, il contratto a portata di mano

L'Inps ci prova e la « busta arancione », contenente l'estratto conto contributivo e una simulazione della pensione futura, sembrerebbe pronta per essere spedita nelle case di 7 milioni di lavoratori. Alla base di questa decisione voluta con forza dal presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, Tito Boeri, c'è la convinzione che tale atto è uno strumento di trasparenza irrinunciabile attraverso il quale i lavoratori possono conoscere il loro futuro pensionistico e valutare forme alternative di impegno. Animati dallo stesso principio di chiarezza e trasparenza nell'ambito della regolamentazione dei rapporti di lavoro nel 2009 Assoced, l'Associazione italiana centri elaborazione dati, la Federazione nazionale Ugl-Terziario e successivamente anche Lait, Libera Associazione italiana dei consulenti tributari e dei servizi professionali, hanno deciso di attivare un portale internet, all'indirizzo www.ccnlced.it, dove le imprese e i lavoratori possono trovare tutte le informazioni per una corretta applicazione del contratto dei Centri elaborazioni dati e gli istituti contrattuali a esso connessi. «L'idea è quella», afferma il presidente dell'associazione datoriale Assoced, Fausto Perazolo Marra, «di consentire alle aziende del nostro settore di avere, a portata di mano, lo strumento giuridico-economico fondamentale per la corretta gestione del rapporto di lavoro con il personale dipendente». «Una corretta informazione e la possibilità di consultare agevolmente il contratto che

disciplina il rapporto con il datore di lavoro» è secondo Luca Malcott, segretario nazionale di Ugl Terziario «una straordinaria forma di tutela dei diritti dei lavoratori» i quali possono ricorrere allo stesso portale per conoscere e verificare la corretta applicazione di tutti gli istituti contrattuali. Per volontà delle parti sociali, il portale non è gestito dalle singole associazioni ma pariteticamente dall'Ente bilaterale dei Ced. «Consapevole dell'importanza e dell'esigenza per aziende e lavoratori di avere a disposizione uno strumento di conoscenza a tutela dei reciproci interessi», afferma Giancarlo Badalin, presidente dell'Ente Bilaterale dei Ced, «stiamo lavorando per aggiornare, implementare e arricchire il sito di nuovi contenuti che saranno presto on-line».

L'applicazione del Contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dei Centri elaborazione dati, per le società tra professionisti, costituite ai sensi dell'art. 10, L. n. 183/2011, per gli studi professionali non ordinistici e per le agenzie di servizi per il disbrigo di pratiche amministrative, si rivela una scelta vincente per quelle aziende che vogliono usufruire di un sistema di rapporti sindacali, servizi e strutture, che pur in continua evoluzione, sono già da tempo operative e attive. L'Ebce e le Associazioni rimangono a disposizione di quanti vorranno chiedere ulteriori informazioni.

e-mail ebce@ccnlced.it,
tel. 06/45499471

**Pagina a cura
degli Uffici di Presidenza
di Fondo EASI e EBCE**

Via Duilio, n.13, Scala A, Int. 4 - 00192 Roma
Tel. 06.45499471 - 06.45499470
E-mail: ebce@ccnlced.it - info@fondoeasi.it
Web: www.ccnlced.it

